

Prezzo per le inserzioni

(Continued.)

Pellegrinaggio messicano a Roma

L'annuncio pellegrinaggio cattolico del Messico a Roma, a Lourdes, a Paray-le-Monial e a Gerusalemme partirà da Messico nel futuro aprile per trovarsi a Roma in tempo delle feste giubilari di S. Santità.

Questo pellegrinaggio era stato ideato dal compianto Arcivescovo di Messico l'illustre Mons. Labastida. La nobile e pia idea è stata raccolta dal suo degno successore Mons. Alarcon e attende feridamente alla sua organizzazione una Commissione presieduta dall'egregio e zelantissimo Mons. Ibarra, Vescovo di Chihuahua, antico alunno del Collegio Pio-latino-americano.

Promette questo pellegrinaggio di riuscire splendidissimo. Vi saranno rappresentate tutte le Diocesi e tutte le principali Associazioni cattoliche della Repubblica messicana. Vi prenderanno parte alcuni Vescovi; ma non pare che potrà unirsi ad essi il nuovo Arcivescovo di Messico.

Tutti indistintamente i pellegrini viaggeranno in prima classe, sia nei piroscafi, sia nelle ferrovie.

Il pellegrinaggio messicano si propone di fare atto di omaggio a S. S. *principale* con una splendida offerta pel Bazar di San Pietro. Presenteranno poi magnifici Album e alcuni doni speciali, e uno standardo ricchissimo con ricami rappresentanti il Sacro Cuor di Gesù e la Vergine Santissima di Gadalupe.

I culti davanti lo Stato

Una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma stabilisce che tutti i culti sono ammessi nello Stato, e perciò chi disturba o impedisce l'esercizio d'un culto riconosciuto è passibile delle pene comminate dal Codice.

Questa sentenza è stata emessa su domanda dei Solisti delle Valli del Palice, i quali costituiscono l'enorme cifra di duecento persone.

A parte la questione che ognuno deve essere rispettato nelle sue convinzioni, questa sentenza contraddice allo Statuto, il quale non ammette ma tollera i diversi culti. Tra ammettere e tollerare pare che vi sia notevole differenza.

Dopo tutto poi nella nostra Italia siamo giunti a questo, che alle congregazioni religiose è negata ogni personalità giuridica, mentre alle università israelitiche, alle chiese protestanti, valdesi, evangeliste, salutiste è fatta facoltà di possedere, ereditare, agire in tribunale.

Ma nel nostro Statuto sta scritto: «La religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato».

La Massoneria giudicata dai liberali

La Gazzetta di Parma N. 183 del 6 Luglio, dopo aver riferito il discorso tenuto a Bologna dal G. O. Adriano Lemmi, conclude:

«Crediamo che tutti i veri liberali ed i galantissimi accetteranno l'audace sfida che la camorra massonica lancia per bocca del suo Grande tabaccai. E per parte nostra, tutti gli affliggiti alla setta, che arriveremo a scoprire, saranno da noi combattuti senza riguardo alcuno.

Perchè tra i massoni — massime nei gradi inferiori — vi sono uomini d'ogni partito, come vi sono d'ogni ingenuità, gli sfruttati e i deboli, che impotenti a camminare da sé, sentono il bisogno dell'appoggio di un bastone e lo prendono anche se è poco pulito. Ma qualunque possa essere la rispettabilità personale di questi ultimi, ad essi dev'essere negata la fiducia pubblica, come quelli che avendo abdicato la propria volontà ad un potere occulto ed irresponsabile, e che si trovano nel caso di obbedire agli ordini di un Adriano Lemmi, non possono più avere per unica mira l'interesse pubblico.

Pian piano incominceranno ad accorgersi che basta sia la Massoneria.

Ma quando lo dicevano i clericali, erano esagerazioni partigiane!

LE FESTE DI CHAMBERY

Svizzero da Roma al Cittadino di Brescia:

Nel mondo della Corte e del Governo vi è la stizza mal celata per le feste rumorose che la Repubblica francese pre-

para a Chambery, per il centenario dell'annessione della Savoia alla Francia.

È un secolo fa, — quando venne trucidata la principessa di Savoia — Lamballe, — che il Direttorio invase la Savoia e colla forza delle armi la unì alla Grande nazione.

Fu un'impresa condotta subdolamente contro la quale si ribellarono gli stessi Savoia, i quali in fondo al cuore rimasero fedeli alla Casa di Savoia e ne salutarono con piacere il ritorno del 1814.

Questo centenario non ha nulla da vedere colla cessione del 1860, e suona male agli orecchi della Casa di Savoia.

Suona male anche agli orecchi del governo italiano perchè a Chambery si recherà il presidente Carnot e passerà in rivista, dicono, diecimila uomini di truppe alpine, facendo una dimostrazione che farà il paio con quella di Nancy.

Questa corsa del presidente ai due estremi confini della Francia, alle porte della Germania e dell'Italia, — le due intimo e manifeste alleate — non è un sintomo buono, non è una carezza per l'Italia.

Inoltre gli agenti del Governo e la stampa Savoia hanno già da tempo disposto e vanno disponendo l'opinione pubblica a fare strepitosa accoglienza a Carnot. Vedrete se pronostico male: Chambery non sarà meno clamorosa di Nancy.

Nell'impossibilità di tacere su questo fatto, i giornali affettuosi hanno ricevuto l'ordine di non rilevare con importanza, ribadendo soltanto il principio che la Savoia, liberamente dismessa, è e rimarrà liberamente francese.

La questione religiosa in Ungheria

I giornali viennesi ed ungheresi si occupano lungamente delle dichiarazioni fatte dall'episcopato magiuro alla Camera dei Magnati sulla questione dei battesimi. Il discorso del primate mons. Vaszari è stato applaudito calorosamente da tutta la Camera ed i ventidue vescovi presenti si sono associati interamente alle sue dichiarazioni.

Ora mai la questione è ridotta ad un punto sul quale la Chiesa cattolica non può fare la minima concessione. Il Governo vorrebbe che i parroci, quando nasce un bambino da padre o madre protestante, dessero notizia di questa nascita al ministro della religione contraria. Questo è semplicemente assurdo. La Chiesa, può, per ragioni inerenti alla debolezza umana, consentire che si uniscano due coniugi di differente religione, ma non può consentire di essere il mezzo per cui i bambini debbano passare ad una religione ch'essa combatte perchè falsa.

Dunque o il Governo comprende dove sta la ragione e modifica le sue esigenze, o il conflitto religioso si accuirà con danno della pace nel regno.

Il primate, mons. Vaszari, ha dimostrato alla Camera dei Magnati l'alto valore della sua dottrina e tutto l'episcopato stringendosi d'intorno a lui ha fatto capire al ministro Szapary che su quel terreno troverà la lotta non l'acquiescenza.

Mons. Gotti al Brasile

Il nuovo internunzio al Brasile, mons. Gotti, che è giunto a Rio Janeiro circa un mese fa ed ha ripreso immediatamente le relazioni col governo della Repubblica, ha potuto intervenire subito in favore degli italiani, suoi connazionali, minacciati nelle insurrezioni di S. Paolo e di Santos.

Monsignor Gotti adoperandosi presso il Governo e presso l'episcopato è riuscito efficacemente a mantenere la calma a stento ristabilita dopo le prime eccitazioni.

Dispacci da Rio Janeiro danno ora la situazione come tranquilla.

ITALIA

Brescia — Un bambino ucciso da una forca — Nell'altra sera, a Castelnuovo, questo paese venne funestato da una gravissima disgrazia.

Certo Angelo Rivieri pose un suo nipotino di cinque anni su di un carro di fieno che, dal prato, stava per esser condotto al fienile.

Prima che il carro si muovesse, i contadini, come è loro costume, battono su di esse i rastrelli e le forche.

Come si fa a casa, venne chiamato il bambino perchè scendesse; ma non sentendosi veruno risposta, uno saltò sul fieno per vedere se si fosse addormentato.

Era invece accaduta una orribile disgrazia; una delle forche aveva colpito il fanciullo nel capo e vi stava tuttora infissa in modo che ci volle della violenza ad estrarlo.

E' facile immaginare lo strazio della madre a cui fu posto in braccio il povero figlio già cadavere.

Firenze — Invasione di cavallette — Nelle vicine campagne si segnalano grandi invasioni di cavallette, che pongono in serio pericolo i raccolti.

Tre sono i comuni minacciati: Sesto, Campi e Brozzi, rappresentanti l'estensione di mille poderi, della superficie dei tre agiti otto ettari ciascuno.

Gravi sono le apprensioni dei proprietari e degli agricoltori, che temono ai comuni si interessano efficacemente alla pronta distruzione del flagello.

Domandasi il concorso del governo e della provincia per un risultato soddisfacente.

Livorno — Colpite dal fulmine — Giunge ora dalla Valtravaglia la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri alla frazione Sarigo del comune di Vecenna.

Domenica verso le 3 di sera, durante un temporale cadde il fulmine a Sarigo, uccidendo quattro bambini, e ferendone leggermente uno e due. Cominciava a piovere. Otto o dieci bambini e fanciulli si trovavano sulla strada e sotto l'arco di una strada, in prossimità di una minucola piazzetta, che trovava a metà della via più alta del paese. Alcuni di essi chiamati dai loro genitori, se ne andarono. Ne rimasero cinque: due seduti sulla soglia della porta, uno per parte; due fuori in strada, uno presso alla porta, ed una fanciulletta che non abitava nella casa — una bella bambina di tredici anni — moveva da un nido interno verso la porta della strada. Così furono trovati un minuto dopo lo scoppio; i primi due ancora seduti; due altri a terra, il quinto — uno di quelli che trovavansi in strada ed era un po' discosto — fu gettato a terra ma si sollevò e inggi come inselvatito.

I morti pareva che dormissero. I primi accorsi li scossero, li chiamarono per nome e accortisi della sciagura, si diedero a gridare spaventati. In un attimo tutto il paese era lì attorno a quei cadaveri, i quali non sembravano tali che per la pelle leggermente pasonata. Nessuno dei genitori era presente alla scena. Alcuni sono assenti dal paese, gli altri si erano allontanati. Sono in preda ad un dolore che non si può descrivere.

Roma — Ritrovamento di scheletri — Facendosi alcuni lavori nella chiesa di S. Luigi dei Francesi presso il monumento eretto da Pio IX ai soldati francesi morti all'assedio di Roma nel 1849, si scoprirono molti scheletri che raccolti in quindici casse, saranno riciccati nei sotterranei vicini al monumento stesso.

Per far ciò si attendono gli ordini dell'ambasciatore presso il Vaticano, che è capo della amministrazione dei beni francesi in Roma.

In alcuni teschi si può osservare il foro del proiettile, in alcuni altri si vede anche il piombo.

ESTERO

Austria — Un sepolcro vivo derubato da un bechino che muore dallo spavento — Nella città di Klagenfurt in Carinzia è avvenuto un fatto raccapricciante, che ha prodotto una impressione profonda.

L'altro giorno certo Giuseppe Schmidt, ricco negoziante tedesco, morì di tifo: venne sepolto nel pomeriggio dello stesso giorno.

Il bechino, Giovanni Mayer, avendo osservato che il cadavere portava dei preziosi anelli, risolse di derubarlo.

La notte seguente, mentre infuriava un temporale, dissotterrò il morto, dopo essersi impadronito degli anelli, all'improvviso si sentì stretto come in una morsa dalle braccia del... defunto.

Invano tentò di svincolarsi.

Il cadavere lo mirava con gli occhi spalancati vitrei.

Il bechino andando freddo gridò aiuto e avvenne. La mattina soccorrevano alcuni passanti lo liberarono dalla tremenda stretta e lo trasportarono all'ospedale. Quando l'invase raccontò ai medici l'opprobrio della sua innanzi, ma causa lo spavento, morì poco dopo di congestione.

Belgio — Un attentato al Re — L'altra sera mentre il Re si recava a Ostenda — quando il convoglio reale entrava nella galleria della linea di circunvalazione — venne lanciato un grosso pezzo di pietra contro il vapore reale, rompendovi il globo di cristallo d'una lucerna e andando a cadere sul tavolino di lavoro di Re Leopoldo, il quale naturalmente rimase vivamente impressionato per tale fatto. Al solito fu aperta un'inchiesta per scoprire gli autori del medesimo.

Francia — Ritrovamento di Reasman — Carnot ricevette lunedì in solenne audienza il comm. Reasman.

L'introduttore degli Ambasciatori, Conte D'Orneston, si recò alle 2.20 pm. a prendere in vetrina l'Ambasciatore e il personale dell'Ambasciata. Il corteo, scortato da uno squadrone di carabinieri, giunse alle 2.30 all'Elysée, dove furono resi gli onori militari all'Ambasciatore.

Carnot, circondato da Ribot e dalla Casa militare, ricevette l'Ambasciatore che presentando le credenziali a Carnot disse: Legato alla Francia negli studi di mia gioventù, per lungo soggiorno e per inalterabile affetto, epeto adempiere secondo le intenzioni del mio Re la missione francamente amichevole affidatami.

Animato da questa speranza seguirò l'esempio del mio illustri predecessori cui onorami essere stato ausiliario. I miei sforzi non cesseranno di tendere a stringere vieppiù i legami così numerosi unenti i due popoli vicini.

Tutto infatti s'inghi e loro governi a mantenerli cioè la cura dei loro interessi permanenti e dei loro avvenire, non meno che il dovere di contribuire di comune accordo alla realizzazione della pace mercè il rispetto dei reciproci diritti.

Carnot rispose: Come avete le tà rammentato oltre il ricordo di legami già antichi, altri recentissimi legami uniscono la Francia a voi: conoscenza ed apprezzamento; voi siete conosciuto ed apprezzato. Siete dunque meglio di chiochessia ca-

pace di compiere la mobile missione consistente nel mantenere fra due popoli buone relazioni che sono di reciproco interesse.

Sisto il benvenuto fra noi, state convinto che il Presidente ed il Governo della Repubblica avranno a cuore di facilitarvi la vostra missione. Vogliate ringraziare il Re dei voti che fa per la felicità e per la prosperità della Francia assicurandoci che facciamo gli stessi voti per lui e per il suo popolo.

Fosca il Comm. Reasman presentò a Carnot il personale dell'Ambasciata — Dopo la cerimonia ufficiale, si aprì una conversazione cordialissima della durata di un quarto d'ora.

Alla partenza furono resi al comm. Reasman gli stessi onori.

Una dichiarazione del carnefice di Ravachol — Negli ultimi momenti dello sciagurato Ravachol è significante la dichiarazione fatta dal Deilber.

Il carnefice, intervistato, disse che Ravachol è il suo discentoventesimo ghigliottinato. Soggiunse: — Ravachol ebbe coraggio, ma altri ne ebbero più di lui; cantava ma non sapeva cosa diceva. Volera parlare per ritardare il momento fatale.

Non occorrono commenti. Il brutale cinismo del Ravachol non era che il fittizio coraggio dei volgari malfattori!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 LUGLIO 1892 —

Una-Riva Castel-Alessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 met.	Ore 3 po d.	Ore 9 poi.	Ventura	Minima	Massima	Barometro ore 7 ant.	Min. notte	Barometro
Termometro	25.3	23.4	19.6	26.8	17.6	21.	17.9	14.3	
Baromet.	45	48.5	744	—	—	—	744	—	
Direzione corr. sup.									D.W.

Nota: — Tempo vario, con pioggia

Bollettino astronomico

14 LUGLIO 1892

Sole	Luna
Leva ore di Roma: 4.21	Leva ore di Roma: 9.51 a.
Tramonta: 19.38	Tramonta: 22.17
Passa al meridiano: 7.48	Passa al meridiano: 19.9
Passaggio importanti	Fase

Sole declinazione e distanza vera di Giove 421.55.32.

Elezioni amministrative

Trovandoci alla vigilia di queste elezioni nelle quali siamo principalmente chiamati a dar prova della nostra obbedienza, della nostra disciplina, della nostra unione ferma, costante, e dell'amor nostro a voler salvaguardati tutti gli interessi materiali dello stesso, crediamo opportuno ripetere quanto abbiamo detto l'anno scorso in tale circostanza.

Il nostro concorso alle urne dev'essere anzitutto prova di obbedienza al Capo della nostra Religione il quale, sempre ispirato da Dio, tracciandoci la via da seguire per ottenere il bene morale della patria, colla eloquente e santa sua parola tante volte ci eccitò a non trascurare questo nostro diritto di accorrere alle urne amministrative.

Dev'essere anche prova di nostra disciplina. Noi cattolici non siamo partiti, ma forza morale, da qui principalmente dipende l'ordine e il ben essere della Società tutta quanta. Siamo milizia dell'esercito di Cristo, Dio fatto Uomo per donare la libertà, e con essa ogni bene all'umana famiglia, Dio-Uomo morto sulla Croce per redimerci, per insegnare che il bene della Società dipende dall'amore al Sacrificio.

Invano ci gloriavamo del nome di cattolici se, ad esempio di Cristo, non amassimo il sacrificio, il quale oggi ci invita a rinunciare, per il pubblico bene, ai nostri comodi, ai nostri privati interessi, alle nostre individuali vedute.

Siamo soldati, e la disciplina è la prima virtù del soldato, è quella che fa forte, invincibile l'esercito.

La religione, la patria a ben giusto diritto attendono molto da noi. La felicità avviene, ed ogni trionfo dei principi che danno l'ordine morale, dipendono dalla nostra condotta.

Chiamati a dar prova del nostro volere, lo faremo in questi giorni, concorrendo alle urne amministrative, secondo l'invito del Papa. Ma invano ci recheremo alle urne, se non ci ispireremo al sacrificio e trascureremo quella disciplina da cui solo dipende la vittoria.

Dobbiamo votare i candidati che ci sono proposti, e votare solo per essi, senza ag-

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente la risposta a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi, ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI", Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicché non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
NANI alano.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoiché io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Napoli 4 Gennaio 1891.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore Ferro-China-Bisleri. Visti risultanze della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il Ferro-China-Bisleri non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di China e Ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello ammontare di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Firmato: De Notaris
Nani alano

Milano 12 Maggio 1890.